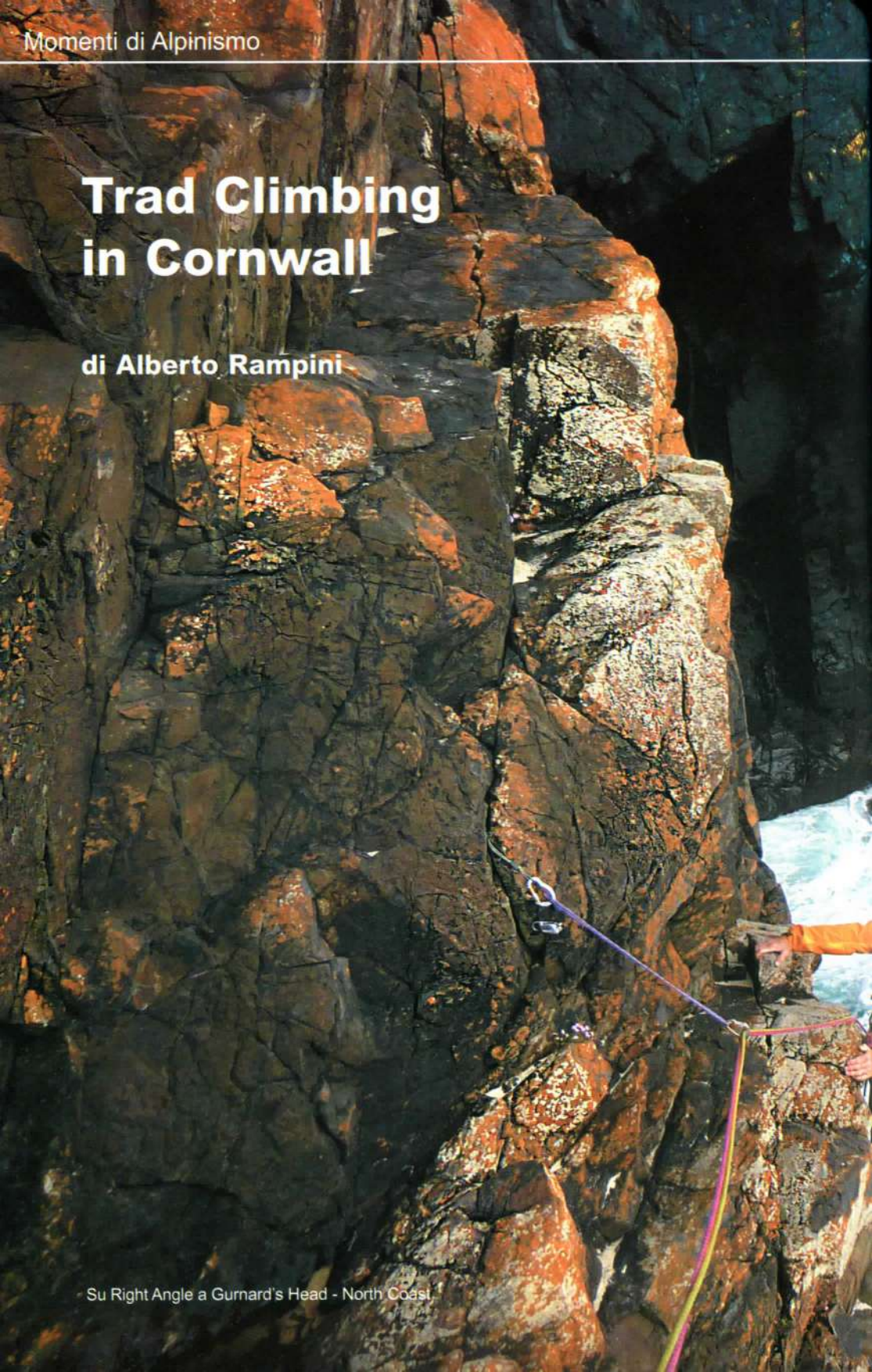


Trad Climbing in Cornwall

di Alberto Rampini

Su Right Angle a Gurnard's Head - North Coast







Grazie al CAAI, ho avuto la fortuna di partecipare nel 2013 ad uno degli annuali meeting di arrampicata sulle pareti della Cornovaglia, organizzato dal BMC (British Mountaineering Council), federazione che riunisce circa 280 associazioni alpinistiche di Inghilterra e Galles, ad iniziare dal mitico Alpine Club, fondato nel 1857, ben noto a chi si è occupato un po' di storia dell'alpinismo, nonché antesignano e modello del nostro CAI nato poco più tardi, nel 1863.

Mi attendevo un'esperienza interessante, ma devo dire che tutto è andato oltre le aspettative. Una sola cosa mi lasciava qualche punto interrogativo: la mancanza di grandi pareti. Temevo che passare una settimana su piccole falesie mi avrebbe in fondo annoiato.

Le giornate di full immersion nell'ambiente delle solitarie falesie marine e soprattutto nell'ambiente umano dei climbers locali, del tutto particolare, mi hanno permesso di mettere a fuoco molte cose che dall'esterno sono difficili da capire e anche solo da immaginare. Soprattutto lo spirito. Mi sono reso conto che il modo di intendere l'arrampicata

su queste brevi falesie, anche di elevata difficoltà, non ha nulla a che vedere con lo spirito sportivo che da noi anima il mondo dell'arrampicata. Nessuno si mette in competizione con altri, il rapporto è solo dell'individuo con la roccia e l'ambiente e ognuno vive questa avventura a modo suo, con la calma e con l'impegno, la modestia e la determinazione con la quale noi ci avviciniamo alle grandi pareti.

Camminare magari un'ora per raggiungere una scogliera, studiare l'accesso in funzione dei tempi dettati dal ritmo delle maree, valutare l'altezza delle onde, considerare l'impossibilità di ritirata quando il mare si alza, individuare la linea di salita senza l'aiuto di alcuna traccia, proteggersi come si può, arrivare in cima ed attrezzare la sosta per recuperare il compagno (non esistono soste e men che meno soste di calata), ritornare magari alla base per fare un altro tiro e realizzare che si è già fatta sera!

Un mondo piccolo, che però esige impegno e tempo come una scalata d'ambiente. Per cercare di rendere l'idea di come il tutto sia

guidato da un senso etico rigoroso e da un assoluto rispetto per la natura, voglio riportare i principi fondamentali del **Climbers Code for Cornwall**, documento che fissa le regole per l'arrampicata d'avventura nella zona. E in base alla mia esperienza posso assicurare che queste regole vengono effettivamente rispettate, in quanto non sono principi imposti dall'alto o dall'esterno, ma rappresentano il comune modo di sentire degli arrampicatori locali.

Nell'accesso:

- tenere un comportamento proprio sia nell'accesso che sulle pareti;
- evitare di indossare scarponi pesanti nella discesa da pendii o canali erbosi;
- dove possibile, seguire i sentieri di accesso;
- non creare nuove tracce o scorciatoie;
- evitare di andare nelle falesie in gruppi numerosi;
- fissare l'area base su rocce scoperte, ove possibile;
- ridurre al minimo il rumore;
- e, ovviamente, non lasciare rifiuti.

Sulle pareti:

- non effettuare "gardening" e non asportare vegetazione o licheni sulle vie esistenti e sulle vie nuove, in qualsiasi periodo dell'anno;
- le fessure sono spesso l'habitat di insetti: danneggiare la vegetazione è contro la legge;
- evitare di entrare nelle zone vulnerabili,

specialmente durante il periodo sensibile della riproduzione degli uccelli e della crescita della vegetazione (da marzo a giugno) e rispettare comunque le restrizioni pubblicate;

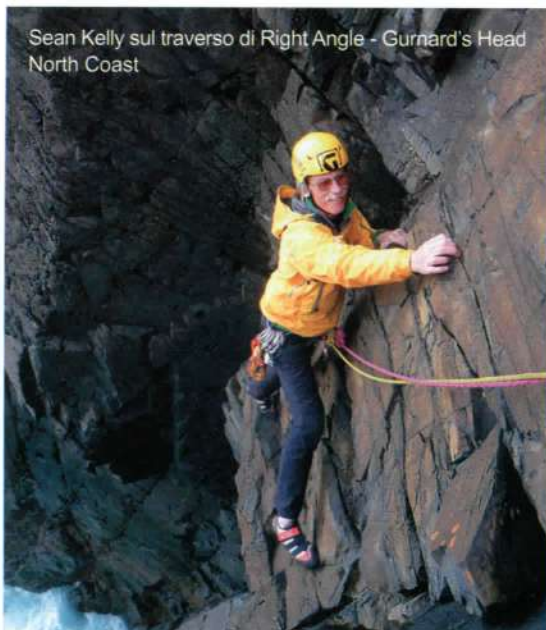
- evitare confronti negativi con altri frequentatori dei posti e con gli agricoltori locali, proprietari dei terreni. Riportare ogni eventuale problema al rappresentante locale del BMC incaricato per l'accesso;
- attenersi alle indicazioni del National Trust (protezione della natura) nel pianificare nuove vie, specialmente in zone poco sviluppate;
- per ulteriori informazioni su accessibilità alle falesie e rispetto della natura rivolgersi alle organizzazioni preposte.

Quanto alle protezioni, non solo i fix, ma anche chiodi e altre protezioni fisse non trovano posto in queste falesie: la regola principale è che non si debba lasciare sul posto alcuna attrezzatura, compresi friend, nuts e cordini. L'adattare appigli e scavare prese è condannato da tutti gli arrampicatori.

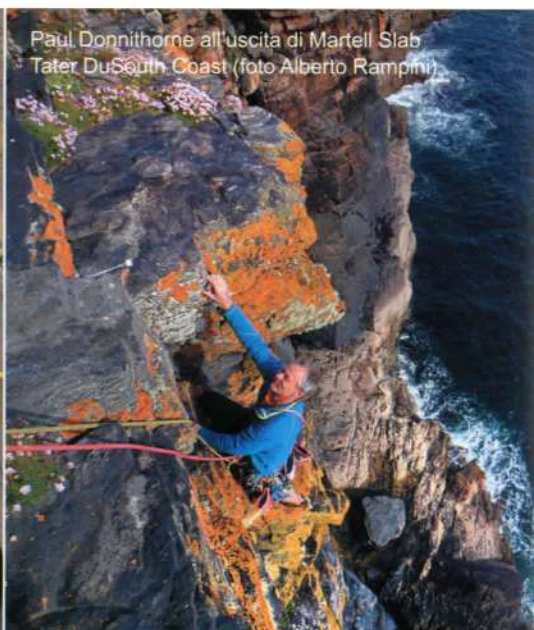
Quanto sopra è il frutto dell'attività e delle proposte fatte da una associazione appositamente creata per identificare i problemi ambientali che l'arrampicata può creare e proporre soluzioni positive. L'associazione ha pubblicato la **Green Guide**, con lo scopo di promuovere tra gli arrampicatori le migliori pratiche in campo ambientale.



Cercando l'accesso alla base di Tater Du-South Coast



Sean Kelly sul traverso di Right Angle - Gurnard's Head North Coast



Paul Donnithorne all'uscita di Martell Slab Tater Du South Coast (foto Alberto Rampini)

Fair play e buon senso sono incoraggiati, sul presupposto che per poter difendere il diritto di accesso il rispetto della natura deve essere garantito.

Più in generale possiamo citare anche la **policy statement on climbing style**, approvata dall'Assemblea del Climber's Club nel 1990, che fissa alcuni punti fondamentali, in linea con quanto sopra già indicato, estendendone il campo di applicazione alla generalità delle montagne.

Il Climber's Club sostiene la tradizione dell'uso di protezioni naturali e si oppone alle azioni che sono contrarie ai migliori interessi degli arrampicatori e degli altri utilizzatori delle pareti, in particolar modo per quanto concerne azioni che possano avere **effetti irreversibili** sulle pareti e l'ambiente naturale nel quale esse si collocano. Tali azioni includono: posizionare spit sulle montagne e sulle pareti naturali, scavare o migliorare appigli o comunque alterare l'aspetto o la conformazione della roccia, rimuovere in modo eccessivo la vegetazione e interferire con alberi, fiori e fauna. Anche le guide di arrampicata edite dal Club devono rispettare questi principi e proporre il miglior stile possibile, in accordo con l'etica e la tradizione dell'arrampicata britannica.

Ecco quindi che si possono fare alcune considerazioni a margine dell'International Sea Cliff Meet.

Oververo tutto quello che abbiamo da imparare dai britannici

E da imparare abbiamo molto. Non parlo di tecnica, a proposito della quale possiamo ben dire la nostra. Ma dal punto di vista dello spirito, dell'etica e del rispetto della wilderness sicuramente anni luce separano il sentire comune dell'ambiente alpinistico medio latino da quello dei maestri anglosassoni.

Già nelle definizioni. Mentre noi ci lambicchiamo il cervello, e magari ci accapigliamo, sul significato e la differenza sottile fra arrampicata trad e arrampicata clean, lasciando intendere tra l'altro che la differenza provenga d'oltre Manica, in realtà il sofisma è tutto nostro: per i britannici esiste solo l'arrampicata trad, che è tutta quella arrampicata che non violenta la roccia, né con la foratura degli spit né con la martellatura di chiodi nelle fessure. Non fa differenza. O si arrampica senza forzare la roccia, e siamo nel campo del trad, oppure si manomette la roccia con chiodi o spit e allora siamo in un campo che i britannici nemmeno definisco-

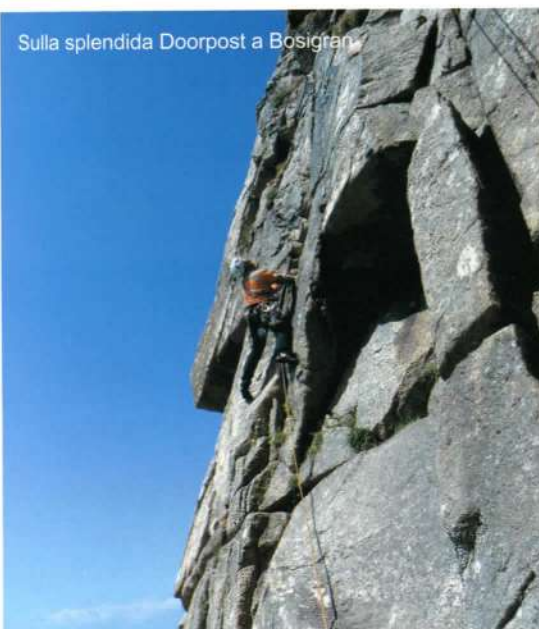
no, forse considerandolo una degenerazione dell'alpinismo, che deborda verso l'arrampicata sportiva.

Ed è sorprendente constatare che questo è il sentire comune, naturale e scontato di tutti gli alpinisti locali del BMC con i quali ho avuto il piacere di confrontarmi e di condividere scalate in Cornovaglia. Il problema non sembra essersi affacciato sulle scogliere di Bosigran e dintorni. Sicuramente questo è il portato di una tradizione storica che si è sviluppata in modo lineare e senza sbandamenti, guidata da un forte senso di conservazione e rispetto della tradizione. E sorretta anche da un senso etico che va oltre il riferimento al proprio agire, proiettandosi nel campo ben più ampio del rispetto della natura, come bene da preservare integro per gli altri arrampicatori di oggi e anche per quelli di domani. Nessuno si arroga il diritto di trasformare le poche pareti esistenti in uno strumento di soddisfazione delle proprie ambizioni a scapito degli altri fruitori. Ognuno, oggi e domani, dovrà poter vivere l'esperienza della scalata su queste rocce con la stessa intensità, incertezza, avventurosità di chi ha avuto la fortuna di arrampicarvi prima. E inoltre, ognuno acquisisce qui consapevolezza del

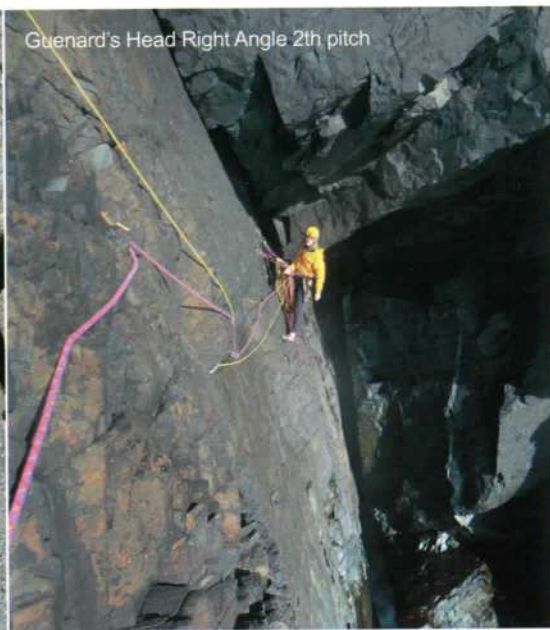
proprio "grado" e del proprio livello: nessuno si vede appeso agli spit a stagionare, ma ognuno pensa al proprio limite ed affronta vie adeguate, magari di ingaggio ma sempre alla portata, in un confronto con la parete onesto, **by fair means**, e nel quale il grado puro di difficoltà è solo una componente e forse non la più importante.

Ecco quindi che l'arrampicata si fonde con l'ambientalismo, anzi diventa uno degli elementi portanti della conservazione ambientale delle falesie: nulla deve essere toccato per permettere a tutti di vivere esperienze piene ed autonome. La differenza è quindi forte anche con le migliori scuole di casa nostra, che comunque si adeguano semplicemente agli eventuali divieti di frequentazione, come gentile concessione ad esigenze in genere poco sentite dagli arrampicatori ("se la falesia è trafficata, il falco potrà ben andare a nidificare su un'altra parete, magari con roccia marcia e che quindi non ci interessa"). Ma a nessuno verrebbe mai da pensare che attrezzando, disgiungendo, pulendo si altera in modo pressoché irreversibile una struttura, facendo un atto di appropriazione indebita di una porzione di territorio, appropriazione individuale o collettiva poco importa: è

Sulla splendida Doorpost a Bosigran



Guenard's Head Right Angle 2th pitch



l'arrampicatore che modella la parete secondo i criteri di oggi, senza tener conto né del passato né del futuro.

E devo dire che anche la moda incipiente dell'arrampicata trad o clean risponde da noi essenzialmente a concetti di tipo sportivo e prestazionale più che ad una ritrovata simbiosi con la natura e riscoperta del valore della preservazione del territorio. Tant'è che, ad esempio, l'attrezzatura delle soste è universalmente accettata, quella di tratti non proteggibili diversamente è tranquillamente accettata, per cui in fondo i concetti di trad e clean diventano molto riduttivi e prendono il sopravvento solo dove non portano a rischiare. Ed eccoci quindi al punto focale del discorso: la **"securisation"** che ci viene imposta fin da quando il biberon che facciamo utilizzare ai nostri bambini deve essere a marchio CE, e poi via via lo stesso con i giochi e i quaderni e l'acqua che beviamo e via via fino a non poter più avere contatti diretti, spontanei e non protetti con il mondo che ci circonda, isolandoci in una torre dorata che ci rende alla fine prigionieri ed incapaci di esercitare la nostra libertà.

E l'attrezzatura sistematica "a norma" di tutti, dico tutti, i siti di arrampicata risponde a questo concetto di "securisation" e di furto della nostra stessa libertà.

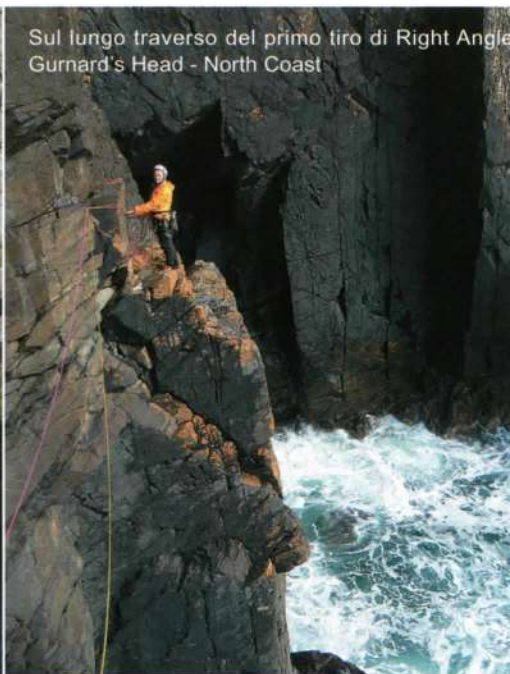
Ricordiamoci che ogni volta che chiodiamo un tiro priviamo alcuni dell'occasione di arrampicarlo in libertà. Ma, è anche vero, offriamo ad altri la possibilità di arrampicarlo divertendosi e rischiando il minimo. In altre parole, il sopravvento dell'arrampicata sicura e prestazionale è talmente forte che i concetti che ho sopra richiamato appaiono sicuramente oggi del tutto estranei al comune sentire del nostro ambiente, ma sono convinto che meritino una seria riflessione. Mi rendo ben conto che queste considerazioni sono forti e forse anche provocatorie. Tutti noi arrampichiamo divertendoci sulle vie "a norma", ma dovremmo anche fare uno sforzo per immaginare un mondo diverso, dove gli spazi lasciati alla libertà, anche di rischiare, siano maggiori e più accettati.

Ed infine merita plauso il fatto che tutto questo comune sentire ed operare ispirato da alto senso etico e forte spirito di responsabilità ha portato a conservare questo grande

Approcciando la scogliera di Bosigran

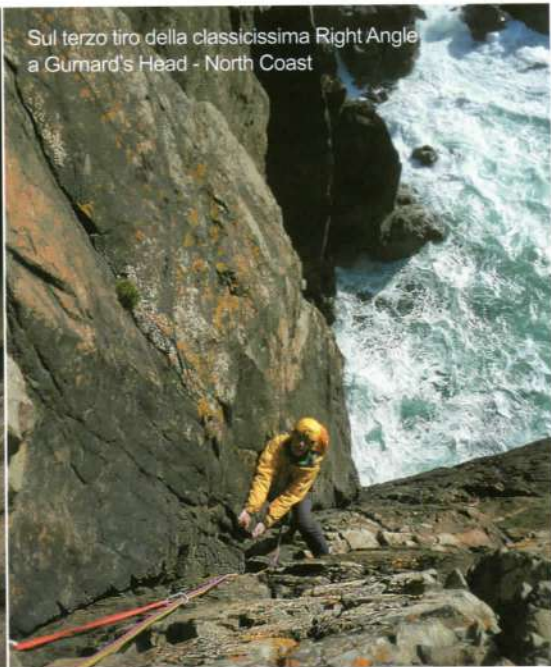


Sul lungo traverso del primo tiro di Right Angle Gurnard's Head - North Coast





ewavas Main Cliff - South Coast - Joy Direct



Sul terzo tiro della classicissima Right Angle a Gurnard's Head - North Coast

terreno di gioco, preservandolo dalle mode dei tempi e mantenendo intatto il suo grande valore formativo. E i risultati di oggi dell'alpinismo anglosassone nel mondo lo confermano ancora.

Questo è il mondo che ho toccato con mano a Bosigran: un mondo quindi possibile, reale e alla fine anche divertente e sicuramente appagante, se affrontato con il giusto spirito e la giusta umiltà.

SCHEDA TECNICA

Di seguito alcune note utili per programmare una visita nella zona.

Per la logistica e l'individuazione delle falesie e dei singoli itinerari rimane comunque indispensabile avere a disposizione la dettagliata ed attendibile guida in due volumi pubblicata da The Climbers' Club *"West Cornwall - Bosigran, Chair Ladder and The Lizzard"* e magari anche l'aggiornamento *"West Cornwall Supplement"* del 2010. Le guide sono in vendita in loco presso The Count House, il rifugio del Club a Bosigran, e per corrispondenza sul sito www.climbers-club.co.uk.

La regione

La Cornovaglia è una Contea che occupa l'estremità della stretta penisola sud-occidentale della Gran Bretagna. Si protende nell'Oceano Atlantico ed è fortemente esposta ai venti e alla forza del mare, che ne hanno modellato le coste, spesso alte, strapiombanti e profondamente erose dalle correnti. L'interno è costituito da un altopiano ondulato e brullo, pascolo per le numerose greggi di pecore. La densità abitativa è scarsa, radi i villaggi e le fattorie e la sola cittadina di qualche importanza è Truro, la capitale amministrativa. Non esistono praticamente industrie, l'economia si basa sulla pastorizia e in parte sul turismo e si tratta di una delle zone a più basso reddito della Gran Bretagna.

Le coste

I modesti rilievi dell'interno della penisola sono ondulati e privi di pareti rocciose. Le due coste, invece, quella meridionale e quella settentrionale, pur con caratteristiche diverse, presentano pareti ideali per l'arrampicata. La costa Nord, affacciata in pieno Oceano, è più selvaggia, con alte scogliere a pic-

co sul mare alternate a spiagge di sabbia finissima. La costa Sud, invece, presenta un aspetto più dolce, caratterizzato da piccole scogliere intervallate da spiagge di ciottoli e il clima è più "mild", affacciandosi verso la Francia, al riparo dall'azione più violenta dell'Atlantico.

La logistica

I siti di arrampicata sono disseminati lungo entrambe le coste, per cui è praticamente indispensabile avere a disposizione un'auto. Provenendo dall'Italia la scelta più pratica ed economica è volare su Bristol (voli economici – meno di 100 Euro AR – da Bergamo e altri aeroporti) e noleggiare un'auto (i prezzi sono inferiori rispetto a quelli praticati in Italia – meno di 20 Euro al giorno per una utilitaria). Da Bristol a Penzance calcolare circa 3,5 ore principalmente su superstrada (poco meno di 300 Km). Esistono altri due aeroporti più vicini (Newquay ed Exeter), ma offrono minori collegamenti internazionali. Il centro al quale fare riferimento può essere per l'appunto Penzance, cittadina di 20 mila abitanti all'estremità della penisola, a poco più di 10 Km da Land's End, letteralmente la fine della terra, il punto più occidentale del Regno Unito. L'idea migliore, comunque, è approfittare della fitta rete di B&B, numerosi lungo tutte le strade costiere, simpatici e a prezzi più che ragionevoli. Per mangiare, numerosi pubs e piccoli locali offrono "fish and chips" e altri semplici piatti. In alternativa, per una sistemazione spartana ma nel cuore dell'ambiente alpinistico locale, si può prenotare per tempo, in condizione di reciprocità, presso il rifugio The Count House, a Bosigran, gestito direttamente da The Climbers' Club: www.climbers-club.co.uk/venues/count-house-bosigran/.

Il clima

Il clima è estremamente variabile. La Cornovaglia, ubicata molto a Sud e soggetta all'influenza della Corrente del Golfo, è una delle zone più soleggiate del Regno Unito, ma presenta anche una maggior quantità di pioggia rispetto alle altre regioni: una situazione all'apparenza contraddittoria, ma in realtà specchio dell'estrema variabilità delle condizioni meteo. Le stagioni più asciutte e più gradevoli per arrampicare sono la tarda

primavera e l'estate, quando si alternano in rapida successione acquazzoni e sole splendente, con la roccia che si asciuga istantaneamente. Spesso il clima è ventoso e comunque mai caldo, anche in piena estate. È più facile incontrare condizioni meteo favorevoli sulla costa Sud: in ogni caso, vista l'ampiezza relativamente contenuta della penisola, è possibile al mattino decidere l'opzione migliore in base alle condizioni del momento.

Le maree (Tides)

Le coste della Cornovaglia sono caratterizzate da maree pronunciate, tali da innalzare/abbassare di parecchi metri il livello del mare. L'effetto scenico è assicurato e poter raggiungere il castello dell'isola "tidale" di St. Michael's Mount a piedi oppure in traghetto a seconda delle maree è un'esperienza singolare. Va da sé che la conoscenza di questo fenomeno riveste vitale importanza per gli arrampicatori, visto che molti itinerari partono a livello mare. Le maree sono un fenomeno ciclico: c'è un ciclo con maree molto pronunciate e molto veloci e un ciclo con maree meno pronunciate e piuttosto lente. Questi cicli si alternano con durata di circa una settimana, passando gradualmente dall'uno all'altro. Oltre al ciclo settimanale occorre fare i conti con il ciclo giornaliero, per individuare con precisione le finestre di agibilità dei vari settori. Il ciclo giornaliero varia poi in orario e intensità in modo progressivo, per cui è necessario consultare giornalmente i bollettini delle maree oppure procurarsi le tide-tables riepilogative annuali, reperibili localmente. Per le arrampicate a livello del mare è necessario valutare anche il moto ondoso, tenendo presente che non sono infrequenti onde anomale improvvise, anche se il mare al largo appare calmo e piatto: in prossimità della riva quindi si consiglia di lavorare e fare assicurazione autoassicurati.

La storia alpinistica

Le scogliere della Cornovaglia furono inizialmente terreno di gente disperata: marinai naufragati in cerca di scampo dai flutti verso la salvezza dell'altopiano, cercatori di uova di gabbiano come cibo a buon mercato, poi minatori quando, nel Settecento, si iniziarono a

sfruttare i giacimenti di rame; anche la storica salita di un camino al Gunard's Head nel 1858 ad opera di Sir Leslie Stephens pare motivata più da esplorazione geologica e botanica, piuttosto che da un gratuito spirito alpinistico. Ma il seme dell'arrampicata era stato lanciato e pian piano cominciò a germogliare.

L'inizio ufficiale dell'arrampicata "moderna" in Cornovaglia si può collocare all'albore del XX secolo, con la scalata di Bosigran Ridge (1902), ancor oggi una delle classiche multi-pitch della zona (difficoltà VD). Nel 1950 venne pubblicata la prima guida della zona e negli anni '60 vennero fondati club alpinistici locali, che iniziarono ad operare con scuole di alpinismo. Anno dopo anno la frequentazione si è incrementata e con questa le nuove aperture, senza tuttavia mai determinare un sovraccarico ambientale eccessivo, grazie anche alla preservazione del carattere avventuroso e non addomesticato dei siti.

Tipi di roccia e arrampicata

Escluso il calcare, gli altri tipi di rocce arrampicabili sono ben rappresentati nella penisola. Prevale sicuramente il granito, ruvido e ben fessurato, con arrampicata solitamente atletica e in generale ben proteggibile, a parte qualche eccezione, opportunamente indicata nella guida. Diffuse anche le scogliere di *Greenstone*, come vengono chiamati diversi tipi di rocce basaltiche, molto scenografiche con il loro predominante color nero

scuro, in genere piuttosto compatte e con proteggibilità un po' più difficile rispetto al granito. Meno diffuse le pareti di Killas, rocce di colore scuro molto variegate, con linee di salita poco evidenti e che richiedono sovente un piazzamento non facile delle protezioni, soprattutto piccoli "wires". Da citare, infine, le strane pareti in cui si presentano assieme vari tipi di roccia (gabbro, peridotite, scisti vari, anfibolite ecc): vie di buona roccia si alternano a zone estremamente friabili o di roccia saponosa, per cui una oculata lettura della guida risulta qui particolarmente importante.

L'etica

In passato era invalso nella zona l'utilizzo di chiodi e persino di chiodi ad espansione, giustificato dall'assenza di altre possibilità di assicurazione. Un revival nell'uso di chiodi a pressione si ebbe negli anni '80. Nel 1993, a un convegno del BMC locale, al quale partecipò una sessantina di arrampicatori attivi nella zona, venne concordato a grande maggioranza che nelle falesie costiere della penisola era da considerare bandito l'uso di chiodi a pressione e qualsiasi altra moderna protezione fissa. I chiodi presenti nella zona vennero rimossi. Oltre all'utilizzo dei chiodi, anche la pratica di scavare o migliorare appigli è condannata da tutti gli arrampicatori. Conseguenza di tutto ciò è uno stile di approccio alle vie rispettoso dell'ambiente e relazionato al reale livello dell'arrampicatore.

